

E' andata pertanto emergendo la necessità di sottrarre determinate aree a tali tendenze sostanzialmente distruttive dell'ambiente, sintoniche con modelli di sviluppo che sembravano propugnare un continuo aumento dei beni di consumo prodotti, dei profitti, dello spazio concesso alla civiltà industriale e alle sue concezioni essenzialmente economicistiche, inducendo una sopraffazione esasperata dell'uomo sulle altre specie viventi e della civiltà industriale stessa sugli altri modelli culturali.

Mentre però si levavano voci isolate per contrastare queste tendenze e per invocare giustamente interventi per "aree da salvare", acquistava terreno la coscienza che il problema dei parchi fosse soltanto uno degli aspetti del quadro complesso in cui si articola il grosso argomento dell'ambiente. Non si trattava più di veder coinvolti e interessati solo gli amanti della natura. Gli amministratori e la gente comune si sono trovati di fronte a problematiche ben più ampie e sono andati acquistando sensibilità verso l'ecologia in generale, in direzione della quale si è andato muovendo un po' per volta anche l'impegno politico di molte persone. Nello stesso tempo sono riuscite finalmente a decollare in Italia le Regioni e, con il trasferimento ad esse delle competenze anche sulla tutela ambientale, si è avuta al riguardo la spinta propulsiva di nuove concezioni emerse soprattutto in sede locale e a livello decentrato.

Così, si è cominciato ad operare per arginare gli usi irrazionali del territorio, a essere critici nei confronti di scelte economiche che, incentivando la crescita della produzione e del reddito, sono in contrasto con il mantenimento delle risorse (naturali, energetiche, ambientali) e insomma con le leggi della natura, a verificare le possibilità di uno sviluppo senza ulteriore impoverimento delle risorse territoriali e ambientali (e anzi operando azioni di recupero dove possibile), a ipotizzare il ristabilimento d'un certo equilibrio e a considerare anche la qualità della vita, il cui livello di precarietà può vanificare i benefici effetti dello stesso sviluppo economico conseguito. Si sono fatti strada i concetti dello sviluppo integrato, e dell'ambiente come fattore di sviluppo (e soprattutto per le aree marginali). E' apparso chiaro che i problemi dell'ambiente non possono essere disgiunti da quelli dello sviluppo economico, e che anzi (come afferma Giorgio Nebbia) i valori ambientali sono anche valori economici.

L'emergenza ecologica appare sempre più sentita. Piogge acide, radioattività, inquinamento del suolo e dell'aria e delle acque, dissesto idrogeologico, urbanizzazione spinta, distruzione del verde e degli